

# AICCREPUGLIA NOTIZIE

NOTIZIARIO PER I SOCI DELL'AICCRE PUGLIA  
ASSOCIAZIONE ITALIANA PER IL CONSIGLIO DEI  
COMUNI E DELLE REGIONI D'EUROPA  
FEDERAZIONE DELLA PUGLIA



**OTTOBRE 2018**

## CONCORSO FOTOGRAFICO AICCRE PUGLIA



**ALTIERO SPINELLI PRIZE FOR OUTREACH:  
"SPREADING KNOWLEDGE ABOUT EUROPE"**

IN COLLABORAZIONE CON IL CNR DI BARI NELL'ABITO DELLE INIZIATIVE PROGRAMMATE PER IL PREMIO "ALTIERO SPINELLI" INDETTO DAL PARLAMENTO EUROPEO E DI CUI L'AICCRE PUGLIA E' RISULTATA VINCITRICE DI UN TERZO PREMIO PER LA COMUNICAZIONE SULL'UNIONE EUROPEA

DAL **01** OTTOBRE AL **01** NOVEMBRE

**POINTS OF VIEW**  
PHOTOGRAPHY CONTEST

CONTEST FOTOGRAFICO **APERTO A TUTTI I GIOVANI DAI 16 AI 35 ANNI**  
DESCRIVI CON UNO SCATTO LA TUA VISIONE DELL'EUROPA, **TRE GRANDI PREMI IN PALIO!**

L'AICCRE-PUGLIA INSIEME AL CNR ORGANIZZANO QUESTO CONCORSO FOTOGRAFICO. ALL'INTERNO DEL PREMIO "ALTIERO SPINELLI PRIZE FOR OUTREACH: SPREADING KNOWLEDGE ABOUT EUROPE".  
IL PROGETTO È RISULTATO VINCITORE NEL 2018 DEL TERZO PREMIO. ALTRI PARTNER:  
MFE - PUGLIA, AITEF, AEM, AIC, IPRES, FAPI, FONDAZIONE CONSORZIO DELL'INFANTO, PLOIGOS - CRETA, ROTARY CLUB BARI MEDITERRANEO, TEATRO PUBBLICO PUGLIESE, TSD, UN MONDO D'ITALIANI.



### OBIETTIVO

REALIZZARE UN CONCORSO FOTOGRAFICO CHE RACCONTI IL PUNTO DI VISTA DEI GIOVANI RIGUARDO ALL'EUROPA.

OGNUNO DI NOI HA UNA DIFFERENTE PERCEZIONE DI COSA SIA L'EUROPA E DI COME ESSA POSSA ESSERE UN ULTERIORE STRUMENTO DI UNIONE E DI PARTECIPAZIONE DEMOCRATICA.

I GIOVANI D'EUROPA NON SEMPRE SI SENTONO REALMENTE CITTADINI EUROPEI.

LA STRATEGIA DELL'UE PER I GIOVANI HA CERCATO NEGLI ULTIMI ANNI DI INCORAGGIARLI A PARTECIPARE AL PROCESSO DEMOCRATICO E ALLA COSTRUZIONE DI UNA SOCIETÀ EUROPEA MULTICULTURALE.

IN QUESTO SONO STATI MOLTO UTILI I PROGETTI ERASMUS+ CHE HANNO PROMOSSO LA CITTADINANZA ATTIVA GRAZIE AL SOSTEGNO DELLA MOBILITÀ INTERNAZIONALE DEI GIOVANI E DEGLI YOUTH WORKERS.

CREARE UN CONTEST FOTOGRAFICO DEDICATO AI GIOVANI DAI 16 AI 35 ANNI PER DESCRIVERE CIÒ CHE PER OGNUNO RAPPRESENTA L'EUROPA VUOL DIRE SOPRATTUTTO PORTARE I GIOVANI AD INTERROGARSI SU UN ARGOMENTO ATTRAVERSO UN METODO COMUNICATIVO A LORO FAMILIARE: L'IMMAGINE.

### TEMA

L'EUROPA E COME ESSA VIENE PERCEPITA DAI GIOVANI (SCAMBIO, PARTECIPAZIONE, CONFRONTO, COLLABORAZIONE, ECC...).

### A CHI CI RIVOLGIAMO

LA PARTECIPAZIONE AL CONCORSO È APERTA AI GIOVANI TRA I 16 E I 35 ANNI, STUDENTI E YOUTH WORKERS DI TUTTA EUROPA.

SONO ESCLUSI DALLA GARA I COMPONENTI DELLA COMMISSIONE GIUDICATRICE E TUTTI I SOGGETTI CHE A VARIO TITOLO COLLABORANO ALLA ORGANIZZAZIONE DEL CONCORSO.

### PREMI

1 POSTO "PREMIO ALTIERO SPINELLI" - GOPRO HERO SESSION

2 POSTO "PREMIO ALTIERO SPINELLI" - TABLET FIRE HD 7, SCHERMO HD DA 7", 16 GB

3 POSTO "PREMIO ALTIERO SPINELLI" - JBL GO2 PORTABLE BLUETOOTH SPEAKER

LE FOTOGRAFIE PERVENUTE SARANNO PUBBLICATE ANCHE SU: [WWW.AICCREPUGLIA.EU](http://WWW.AICCREPUGLIA.EU)

### SPECIFICHE TECNICHE

LE FOTO DEVONO ESSERE INVIATE IN FORMATO JPEG (JPG) AD UNA RISOLUZIONE MINIMA DI 300 DPI SOLO ED ESCLUSIVAMENTE PER MAIL. LE FOTOGRAFIE NON DOVRANNO PRESENTARE LA FIRMA DELL'AUTORE NÉ ALCUN SEGNO DI RICONOSCIMENTO E DOVRANNO ESSERE INEDITE.

### SCADENZE E PRESENTAZIONE

LE IMMAGINI POTRANNO ESSERE INVIATE A PARTIRE DALLE ORE 12.00 DEL GIORNO 1 OTTOBRE FINO ALLE ORE 12.00 DEL GIORNO 1 NOVEMBRE.

LA MAIL A CUI INVIARE IL MATERIALE È: [POV.EUROPE@GMAIL.COM](mailto:POV.EUROPE@GMAIL.COM)

LE IMMAGINI NON CONFORMI ALLE SPECIFICHE NON VERRANNO PRESE IN CONSIDERAZIONE.

PRIMA DI INVIARE LA MAIL IL CANDIDATO DOVRÀ COMPILARE LA SCHEDA DI ISCRIZIONE DISPONIBILE A QUESTO LINK: [HTTPS://GOO.GL/E4MIG4](https://goo.gl/E4MIG4) IN CUI INSERIRE UNA DESCRIZIONE ESPLICATIVA DI COSA RAPPRESENTA L'IMMAGINE CHE SARÀ PUBBLICATA IN ACCOMPAGNAMENTO ALLA FOTO SULLA PAGINA FACEBOOK.

OGNI PARTECIPANTE DEVE INVIARE UNA MAIL CONTENENTE:

- NOME E COGNOME DEL PARTECIPANTE NELL'OGGETTO DELLA MAIL;
- MASSIMO TRE FOTOGRAFIE IN ALLEGATO;
- LIBERATORIA COMPILATA E FIRMATA IN OGNI SUA PARTE (SCARICABILE A QUESTO LINK [HTTPS://GOO.GL/PEQG23](https://goo.gl/PEQG23))

SEGUE ALLA SUCCESSIVA

LA MANCANZA DI UNO DI QUESTI DOCUMENTI COMPORTA L'ESCLUSIONE DAL CONCORSO.

A TUTTI I PARTECIPANTI SARÀ RILASCIATO UN ATTESTATO.

## GIURIA

LA GIURIA È COMPOSTA DA ESPERTI E PROFESSIONISTI DEL SETTORE DELLA PROGETTAZIONE EUROPEA E DELLA FOTOGRAFIA ED ESPRIMERÀ UN GIUDIZIO INSINDACABILE.

## CRITERI DI VALUTAZIONE

IL PREMIO SARÀ ATTRIBUITO A INSINDACABILE GIUDIZIO DELLA GIURIA PER IL 70% DEL TOTALE E PER IL 30% IN BASE AI LIKE CHE OGNI SINGOLA FOTO AVRÀ RICEVUTO. IL PUNTEGGIO PER OGNI FOTO SARÀ CALCOLATO IN TRENTESIMI:

- UN MASSIMO DI 9 PUNTI CALCOLATI PROPORZIONALMENTE IN BASE ALLA VOTAZIONE SOCIAL
- UN MASSIMO DI 21 PUNTI DALLA GIURIA

## CHI ORGANIZZA

L'AICCRE-PUGLIA INSIEME AL CNR ORGANIZZANO QUESTO CONCORSO FOTOGRAFICO, ALL'INTERNO DEL PREMIO "ALTIERO SPINELLI PRIZE FOR OUTREACH: SPREADING KNOWLEDGE ABOUT EUROPE".

IL PROGETTO È RISULTATO VINCITORE NEL 2018 DEL TERZO PREMIO.

ALTRI PARTNER:

MFE - PUGLIA, AITEF, AEM, AIC, IPRES, FAPI, FONDAZIONE CONSORZIO DELL'OFANTO, PLOIGOS -CRETA, ROTARY CLUB BARI MEDITERRANEO, TEATRO PUBBLICO PUGLIESE, TSD. UN MONDO D'ITALIANI.



# Questa non è una legge di bilancio, è una dichiarazione di guerra all'Europa

**Il deficit al 2,4% del Pil per tre anni è uno schiaffo del governo Conte a tutti gli impegni presi, una mossa fatta per farsela respingere. Per giocarsela in campagna elettorale alle prossime europee. O per darle il colpo finale**

di Francesco Cancellato

Abbiamo dichiarato guerra all'Unione Europea. L'abbiamo fatto con una nota di aggiornamento al Def che ribalta la grande promessa che l'Italia aveva fatto fino a ieri alla commissione europea e ai mercati, che il deficit si sarebbe ridotto fino a arrivare a zero, che il rapporto tra il debito pubblico italiano e il suo prodotto interno lordo non sarebbe mai più aumentato. Un rapporto deficit/Pil al 2,4%, per quattro anni, va nella direzione diametralmente opposta ed è uno schiaffo sul muso a Juncker e Moscovici, che ci avevano più volte intimato, in questi mesi, a non fare scherzi, a continuare sulla strada del risanamento dei conti pubblici, a non scherzare col fuoco dei mercati.

Niente di tutto questo: Salvini e Di Maio hanno sentito l'odore del sangue di una Commissione debole, in scadenza, figlia di una grande coalizione morente, delegittimata dai sondaggi che vengono avanti e che parlano di una prossima, clamorosa affermazione delle destre sovraniste, e hanno spinto sull'acceleratore, anziché frenare. Non è bastato Giovanni Tria, che aveva più volte assicurato che il deficit si sarebbe fermato sulla soglia dell'1,6%, e che è arrivato a minacciare le dimissioni, a fare da argine. Non è bastato Sergio Mattarella, preoccupato di scatenare uno scontro istituzionale, a fermare i leader di Lega e Cinque Stelle.

E forse è lì che vogliono arrivare Lega e Cinque Stelle. Forse davvero ci stiamo avvicinando a passo di carica verso il piano B, verso il momento in cui non saremo noi a uscire dall'Euro, ma l'Euro a non volerci più. Forse davvero ci stiamo avvicinando a quella sparizione dell'Europa cui Steve Bannon auspica e che ha spesso profetizzato

L'Italia va alla guerra, adesso, e ci va perché sa benissimo che una legge di bilancio costruita su que-

ste basi sarà quasi certamente rispedita al mittente dalla Commissione Europea. E sa benissimo, pure, che all'elettorato affamato di sussidi e di Quota 100 verrà data in pasto una verità difficilmente smentibile, che non possono avere l'obolo e i sussidi per colpa dell'Europa cattiva, che la Francia può permettersi il 2,8% - pazienza se per un anno, col debito al 98% del Pil e con lo spread a zero - e noi no. E sa benissimo che questo sarà il ritornello ripetuto a tamburo battente da qui al prossimo 28 maggio che farà delle prossime elezioni europee un plebiscito contro l'austerità, i parametri di Maastricht, i vincoli di bilancio a cui l'Euro ci obbliga.

Basta sapere quali sono i rischi, ovviamente. La crescita dello spread oltre ogni livello di guardia, ovviamente. Il declassamento dei nostri Titoli di Stato a livelli spazzatura da parte di Moody's e di Standard's & Poor, atteso per fine ottobre. La possibilità, quanto mai concreta, che buona parte di quel deficit aggiuntivo se lo mangi la spesa per interessi, finendo per aumentare il costo del debito pubblico in un anno in cui ci si attende un rallentamento della crescita economica. Per farla breve, che questa manovra, che nelle intenzioni sarebbe espansiva, finisca in realtà per produrre effetti diametralmente opposti. Una fine spaventosa, dopo lo spavento senza fine degli ultimi dieci anni.

E forse è lì che vogliono arrivare Lega e Cinque Stelle. Forse davvero ci stiamo avvicinando a passo di carica verso il piano B di Paolo Savona, verso il momento in cui non saremo noi a uscire dall'Euro, ma l'Euro a non volerci più. Forse davvero ci stiamo avvicinando a quella sparizione dell'Europa cui Steve Bannon auspica e che ha spesso profetizzato. Forse davvero siamo la quinta colonna, consapevole o meno, della distruzione di un progetto che farebbe la gioia di Donald Trump e Vladimir Putin, che tornerebbero a presidiare il vecchio continente per sfere di influenza, com'era prima del 9 novembre del 1989 e della caduta del Muro di Berlino. La macchina si è messa in moto e siamo noi ad aver girato le chiavi. Basta saperlo.

[Da linkiesta.it](http://Da linkiesta.it)

## Il Mezzogiorno e le Zone Economiche Speciali

Di PIETRO PEPE

Anche quest'anno intendo rispettare la tradizione con un mio commento sullo stato della nostra Economia ed in particolare sul "Sud" nella **giornata del Mezzogiorno** alla Fiera del Levante di Bari alla luce delle dichiarazioni rese dal Governo Nazionale. Va detto, da subito, che nel "**Contratto di Governo**" il riferimento

al Mezzogiorno è stato **striminzito**; infatti al punto 24, in modo generico prevede sostegno al reddito, agli investimenti, alle pensioni, all'ambiente e alla tutela dei livelli occupazionali. Ha, però, istituito un "**Ministero per il Sud**" confermando, così, la volontà di realizzare politiche generali finalizzate a ridurre il **Gap** tra Nord e Sud, assegnandone la guida alla **Senatrice Barbara Lezzi**, di Lecce, che mi auguro faccia un buon lavoro. Preciso che anche il precedente esecutivo, quello di Gentiloni, aveva previsto il **Ministero della coesione e del Mezzogiorno** e che al di là del nome nuovo, l'attenzione e l'impegno possa avere continuità, anche perché come fa notare il **rapporto SVIMEZ**, il **Sud dal 2015** ha ripreso a crescere. Il merito della ripresa è legato all'aggiusta scelta dei governi precedenti di utilizzare in modo razionale ed integrale l'intera **Spesa Pubblica** per la realizzazione di **Grandi Opere**. Infatti, con l'attivazione degli **8 Patti**, per il **Sud**, sottoscritti dalle **Regioni** e dalle **Città Metropolitane** e dal **Governo** è stato possibile far decollare il **Piano Nazionale** (Master Plan) nato da una fattiva collaborazione tra **Stato** e **Territori** che sta aiutando il Mezzogiorno a ritornare a crescere.

Ciò premesso, però, non deve venire meno da parte nostra la **consapevolezza** che l'assieme è ancora insufficiente a colmare

l'antico e persistente **divario tra Nord e Sud**. Anche, perché, ai **ritardi cronici** si sono aggiunte **nuove difficoltà** che stanno rallentando il **processo di crescita** del Mezzogiorno e con le quali occorre misurarsi, a partire dalla decennale **crisi Economica** che ha fatto aumentare le **disuguaglianze** tra i cittadini ed tra i territori. Si sono aggiunti gli effetti stravolgenti del **Mercato Globale** e la **continua modernizzazione** sulla organizzazione sociale ed economica del Sud, che ha portato alla scomparsa di alcuni lavori e alle nascite di nuovi. A seguire in assoluto l'assenza di nuovi posti di lavoro e l'indebolimento della **qualità e della dignità del Lavoro**, in molti casi saltuari, hanno evidenziato lo stato di una parte cospicua di popolazione segnata da una reale condizione di povertà, con la piaga della **disoccupazione giovanile** che al Sud ha raggiunto livelli altissimi. Purtroppo, continuano ad allontanare l'insediamento di nuove aziende e di nuovi posti di lavoro al Sud, i cronici **ritardi infrastrutturali** relativi ai complementi e all'ammodernamento delle **viabilità stradale e ferroviaria**. A mò di esempio evidenzio che le mancate approvazioni del **contratto di programma** con la **Rete ferroviaria Italiana**, ha prodotto un consistente ritardo per la **Bari-Napoli** a causa del blocco dei fondi di investimenti. Un altro serio problema che non bisogna mai perdere di vista è la diffusa **criminalità**, un vero cancro per l'intera economia del Sud, che può essere estirpato solo con una mirata attività di **legalità** da realizzare ad ogni livello culturale e sociale.

Anche i modelli organizzativi **assistenziali** sono lontani dagli standard esistenti al Nord che mette in discussione la qualità dell'Assistenza Sanitaria così com'è. Rimane ancora **insoluta**

l'antica questione dei Fondi **Statali aggiuntivi** che sin dal 2000 ha visto la **sostituzione** dei trasferimenti ordinari dello Stato con i **fondi Europei**, quale unica via di investimento operante al Sud. Per rendere l'idea segnalo che per costruire un edificio scolastico al Nord si attinge ai fondi Statali mentre al Sud si è costretti ad utilizzare quelli Europei.

A tal proposito non escludo il rischio di una consistente riduzione sulla prossima programmazione (2020-2027) che oscilla intorno a 16 miliardi. A fronte di questa realtà le **risposte** da affrontare sono urgenti e richiedono precise ed efficaci scelte del Governo e delle Forze politiche orientate al superamento dei complessi problemi.

La **prima** grande operazione da fare è rimettere in equilibrio i **3 elementi** fondamentali dello sviluppo economico: **lavoro, profitto e consumo**; Nell'attuale contesto è venuto fuori che il potere contrattuale del **lavoro** da qualche anno è stato schiacciato a favore del **Profitto** delle imprese e del benessere del **consumatore**.

I governi precedenti consapevoli di questa condizione di crisi e di disequilibrio nel quale versa soprattutto il Sud. Hanno varato il **Decreto per il Sud** con la istituzione delle **zone economiche speciali**, rivolte a far aumentare la **produttività** delle imprese e a far aumentare i **salari** per i lavoratori. La **fiscalità di vantaggio** e la **semplificazione** amministrativa è una vera boccata di ossigeno per attrarre nuovi investimenti al Sud. In Puglia ne sono state previste 2: quella che interessa la zona Adriatica da Bari a Brindisi, e l'altra La Ionica

[Segue alla successiva](#)

## Continua dalla precedente

che riguarda **Taranto e Matera** fino a Melfi, estesa all'intera area della Murgia barese.

C'è da aggiungere che in occasione di **Matera Capitale Europea della Cultura 2019** è stato previsto di riconoscere alla città lo Stato di **zona Franca Urbana**.

Questi interventi mirano in buona sostanza a rilanciare lo sviluppo regionale per le particolari agevolazioni molto apprezzate dal mondo produttivo e da quello sociale, e sono in attesa che venga completata la **Procedura** cioè che venga attivato il **Regolamento di Attivazione** che autorizzi le Regioni a presentare le loro istanze e la definizione dei Territori. I punti di forza delle zone speciali Economiche, che in Europa già funzionano da tempo, sono rivolte a mettere insieme **logistica portualità** e **aree industriali** con l'obbligo che le stesse poi vengano inserite in un contesto di **Programmazione Infrastrutturale** e di ricostruzione Industriale Regionale e nazionale.

È richiesta dunque una strategia unica e condivisa da parte dei diversi soggetti preposti allo svi-

luppo come la cassa Deposito e Prestito-Invitalia e **agenzie per la coesione** territoriale. È auspicabile che il nuovo Ministro continui sulla stessa buona strada iniziando a conoscere in dettaglio già quanto è **in corso** previsti dai Patti con la Regione e le Città Metropolitane e a **coordinare, ad accompagnare** le procedure e a **verificare** come le risorse vengono impiegate vigilando sullo stato di attuazione dei diversi Programmi già definiti o ad accelerarli.

Una seconda azione che darebbe legittimità alla Istituzione di un Ministero ad Hoc è legato al monitoraggio delle **Fonti di investimenti**, comprese quelle delle **Aziende di Stato** (ferrovie post-enel-eni-anas-terna) e prevedendo un aumento almeno del 10% di investimento pubblico al Sud che passi dal 30% al 45% per almeno un quinquennio.

È necessario altresì incrementare le risorse aggiuntive Europee per la realizzazione di un Progetto Sovraregionale per avvicinare i **territori**, e per le loro messe in **sicurezza**. La nuova sintonia tra i presidenti delle Regioni Meridionali, al di là delle appartenenze politiche è stata avviata a **Napoli,**

a Giugno, e ha prodotto un **Fronte Unico del Sud,**



unito dal Filo Rosso delle assunzioni di Lavoratori, per rafforzare il ruolo della Pubblica Amministrazione e per costruire insieme un programma di azioni e di contenuti da presentare al Governo Nazionale e convincerlo che possono essere un volano per lo sviluppo.

In conclusione sono questi, a mio avviso, le considerazioni e i capisaldi per reagire alla crisi e aiutare il Mezzogiorno a crescere assieme all'interno Paese.

Non pensi l'Italia di poter fare a meno del Sud, perchè il Paese senza il Sud non si salva.

**Prof. Pietro Pepe**  
Già Presidente del Consiglio regionale pugliese

## REGIONE PUGLIA: FONDI PSR IN PERICOLO?

L'Unione Europea, tramite **Phil Hogan**, Commissario europeo per l'agricoltura e lo sviluppo rurale (nella Commissione Juncker dal 1° novembre 2014), ha messo in guardia la Regione Puglia dal serio rischio di perdere ingenti finanziamenti provenienti dai fondi europei del Piano di sviluppo rurale 2014-2020.

L'assessore pugliese all'agricoltura **Leonardo Di Gioia** ha voluto rassicurarci; attraverso una nota stampa ha dichiarato: "Non ci sarà nessun defianziamento. Da mesi abbiamo messo in piedi una struttura aggiuntiva per accelerare i pagamenti delle misure a superficie così come abbiamo rafforzato l'attività di espletamento delle istruttorie al fine di arrivare a una decisione quanto più immediata del Tribunale Amministrativo regionale e riprendere l'ordinaria attuazione e svolgimento del nostro Psr. Dai dati in possesso di Agea (Agenzia per le erogazioni in agricoltura) della spesa effettuata insieme a quella che stiamo per liquidare, gli obiettivi verranno

raggiunti a dicembre 2018".

Il mondo agricolo – che si è sentito spesso dire che "tutto andrà bene" e invece ha registrato ritardi innegabili – non ha trovato affatto rassicuranti queste parole.

Dalla Confagricoltura Bari-BAT si apprende che "al 30 giugno 2018 è stato speso solamente il 15% delle risorse a disposizione". Una percentuale davvero molto bassa.

"C'è tempo sino al 31 dicembre – ha sottolineato il presidente della sigla agricola **Michele Lacenere** – ancora tre mesi prima del disimpegno automatico: la commissione europea, infatti, può procedere al disimpegno della parte di impegno di bilancio che non sia stata utilizzata entro il 31 dicembre del terzo anno successivo all'anno dell'impegno di bilancio".

Ha concluso dicendo che "I risultati sono sotto gli occhi tutti ed è per questo che vorremmo meno rassicurazioni e più concretezza, che non vediamo, invece, nemmeno nel lavoro che l'assessorato sta svolgendo sulle misure a superficie".

## Paradossi del “cattivismo” di governo

**Di Maurizio Ambrosini**

*Il decreto Salvini prevede l'abrogazione quasi totale della protezione umanitaria in Italia. Il provvedimento ha chiare finalità propagandistiche. Restano perciò aperti vari interrogativi sulla sua legittimità ed efficacia e sulle sue conseguenze.*

### **La protezione umanitaria non è un'anomalia italiana**

Nei giorni convulsi dell'elaborazione della legge di bilancio che dovrebbe cominciare ad adempiere le promesse elettorali, si vara il decreto-legge sulla protezione dei rifugiati (non sull'immigrazione come si legge, riproducendo una perniciosa confusione). Era stato annunciato già a luglio dal ministro Salvini, ma poi sembrava essersi incagliato per le perplessità del Movimento 5 Stelle. Ora, nell'ambito delle trattative sui provvedimenti da finanziare, è arrivato il via libera, contestualmente a un'altra importante concessione politica che dovrebbe spianare la strada all'introduzione di una forma di reddito di cittadinanza: la limitazione della platea dei beneficiari ai soli cittadini italiani. Il governo quindi, ancora una volta, trova un accordo sulla base della chiusura verso immigrati e rifugiati, anche a costo di innescare un conflitto con le istituzioni europee e con gli organi di garanzia nazionali, Corte costituzionale in testa. È opportuno partire da qualche chiarimento. Matteo Salvini ha più volte dichiarato che la protezione umanitaria è un'anomalia italiana, ossia una sorta di perversione

buonista, e che i rifugiati meritevoli di protezione internazionale sarebbero un'esigua percentuale, intorno al 5 per cento. Mancano cifre precise, in realtà, sul volume effettivo delle richieste di asilo accolte dopo i vari gradi di giudizio. Si sa che presso le commissioni prefettizie il tasso di accettazione delle istanze si colloca poco sotto il 40 per cento, ma Monia Giovannetti (Cittalia-Anci) ha recentemente stimato che circa il 65 per cento dei richiedenti asilo alla fine, tra commissioni e ricorsi in tribunale, riesce a ottenere in Italia una forma di protezione legale. La più utilizzata è per l'appunto quella della “protezione umanitaria”, che sul piano giuridico è la più limitata e discrezionale. Nel 2018 il 28 per cento delle richieste di asilo presentate sono state accolte con questa veste legale. Va ricordato che sono passati più di sessant'anni dalla convenzione di Ginevra, frutto della guerra fredda e della necessità di accogliere ristrette élite di dissidenti politici e intellettuali, perseguitati individualmente per le loro opinioni e in grado di provare il loro status di vittime. Nel tempo le convenzioni internazionali hanno riconosciuto la necessità di introdurre altre forme di protezione a tutela di chi fugge da conflitti armati, pulizie etniche, persecuzioni di minoranze religiose. La dizione “protezione umanitaria” è tipicamente italiana, ma permessi analoghi sono previsti in 22 paesi dell'Ue: sostanzialmente in tutta l'Europa occiden-

tale. Sono utilizzati in modo flessibile e con una certa discrezionalità per concedere uno status legale a per-



sone che non riescono a dimostrare di aver subito una persecuzione, ma provengono da paesi molto instabili e pericolosi, oppure vivono ormai da anni sul territorio, hanno sviluppato legami affettivi e familiari o si sono inseriti nel mercato del lavoro. Si distinguono nelle politiche migratorie paesi come quelli dell'Europa meridionale che hanno regolarizzato gli immigrati mediante sanatorie di massa (nel nostro caso sette in 25 anni, più altre minori o nascoste) e paesi che preferiscono invece provvedimenti di regolarizzazione individuali, caso per caso. L'equivalente appunto della protezione umanitaria. Ultimamente, fra l'altro, anche Spagna e Grecia si sono allineate su questa impostazione.

### **Il decreto Salvini**

**Il decreto Salvini prevede invece l'abrogazione quasi completa della protezione umanitaria, e quindi della possibilità di fornire una tutela ai richiedenti asilo che presentino serie condizioni di vulnerabilità: per esempio, madri sole con minori o persone che correrebbero seri rischi per l'incolumità se rimandate in patria.**

[Segue alla successiva](#)

## **Il comunitarismo per rilanciare il mezzogiorno: l'ipotesi della macroregione mediterranea**

**-di MAURIZIO BALLISTRERI-**

La crisi delle grandi narrazioni imposte dalla cultura postmoderna al termine del secolo scorso, con il suo collasso ideologico, deve consentire una nuova sfida per il III millennio: quella degli interessi dei Popoli europei, della comunità nazionale italiana e delle comunità etno-culturali sui territori.

Il capitalismo finanziarizzato e globalizzato, edulcorato da un cosmopolitismo di facciata, ha disgregato le identità dei Popoli in una logica fondamentalmente anti-sociale. E in questo contesto Ralf Dahrendorf, il grande sociologo anglo-tedesco, per descrivere questi processi (e queste contraddizioni) parlò di "glocalizzazione", dicendo "Noi sappiamo che la globalizzazione è intrinsecamente una tendenza ambigua, duale, nella quale la gente è attratta verso il più vasto mondo ma anche verso il conforto del vicino più prossi-

mo. Essa ha dunque prodotto anche un rafforzamento della spinta verso il locale, un'aspirazione a portare le decisioni a quel livello".

Sull'asse globale-locale è possibile tracciare le coordinate sociologiche, economiche e di relazione di una nuova geografia dello sviluppo. Si tratta di una "geografia variabile" che prescinde dai confini politici e amministrativi ed è invece definita dai rapporti sociali, economici e produttivi che caratterizzano i singoli territori. Sono, infatti, i territori, i sistemi locali ad entrare in competizione su un orizzonte globale, con l'emersione di nuovi assi di sviluppo; non si tratta di sostituire nuovi localismi a quelli di più antica data ma, al contrario, di trovare nello sviluppo e nella apertura al

[Segue alla successiva](#)

### **Continua dalla precedente**

Nel decreto resta in piedi soltanto la possibilità di concedere permessi per gravi motivi di salute o per chi arriva da paesi colpiti da catastrofi naturali, o per chi ha compiuto atti di particolare valore civile nel nostro paese.

La linea dell'indurimento passa inoltre attraverso il raddoppio del tempo di trattenimento nei centri di detenzione, da 90 a 180 giorni, nell'aumento dei fondi per i rimpatri (500 mila euro nel 2018, 1,5 milioni nel 2019 e altrettanti nel 2020), nella possibilità di prevedere la detenzione alla frontiera o comunque in strutture diverse da quelle previste normalmente, nell'allungamento della lista dei reati che precludono la possibilità di ottenere asilo in Italia.

Il decreto, ancora una volta, ha chiare finalità propagandistiche, rivolte all'opinione pubblica interna. Restano aperti vari interrogativi rispetto alla legittimità, all'effettività e alle conseguenze. Si prevede un'ampia messe di ricorsi alla Corte costituzionale, un aumento del contenzioso giudiziario, un paradossale incremento del numero d'immigrati in condizione irregolare sul territorio.

Il giro di vite sulla protezione umanitaria farà infatti scendere la quota di rifugiati accolti, ma non è affatto certo che l'allungamento della detenzione e l'aumento dei fondi per i rimpatri producano un corrispondente incremento delle espulsioni. Occorre riuscire a identificare con precisione i richiedenti asilo diniegati, capire

da dove provengono, ottenere l'assenso dei loro governi al rimpatrio, affittare gli aerei e organizzare i voli per deportarli. Tutte condizioni da soddisfare caso per caso. Sotto i governi Berlusconi, quando i tempi di detenzione erano stati portati a 18 mesi, l'Italia non riusciva a espellere neanche la metà degli immigrati irregolari detenuti nei Cie (centri di identificazione ed espulsione). Anche per il "cattivismo" di governo, spesso il diavolo si nasconde nei dettagli. Nel frattempo, l'immagine internazionale dell'Italia paga un altro prezzo alle strategie del consenso dei suoi governanti.

[Da lavoce.info](http://Da.lavoce.info)



### Continua dalla precedente

“globale” le condizioni per rinsaldare la coesione sociale ed il tessuto relazionale dell’area, secondo il nuovo schema della “globalità” in cui ex colonizzati, il Brasile e l’India a livello internazionale ad esempio, il nostro Mezzogiorno e la nostra Sicilia in prospettiva in Italia, possono diventare soggetti attivi.

Anche la politica deve prendere atto di questi mutamenti, in quanto i processi di glocalizzazione ridisegnano i problemi della rappresentanza in un duplice senso: territoriale, in quanto fa convivere su uno stesso territorio una pluralità crescente di identità, appartenenze, rappresentanze; funzionale, in quanto fa emergere e valorizza forme di rappresentanza non per territori, ma per funzioni trasversali ai territori.

Può essere il comunitarismo con i suoi strumenti istituzionali, il modello per un nuovo rapporto tra globale e locale? Il dibattito è aperto, poiché unità geopolitiche autocentrate potrebbero costituire la risposta al falso problema della dicotomia tra globalizzazione e localizzazione.

Torna alla memoria quel grande laboratorio politico, sociale ed economico che fu la straordinaria esperienza di “Comunità” di Adriano Olivetti, fondato su di una unità politico-territoriale di base, sufficientemente piccola e tale da consentire congiuntamente un’identificazione con le comunità degli interessi locali ed un livello di controllo democratico dal basso dell’intero processo legislativo ed esecutivo.

E’ l’idea dell’autorganizzazione politica e sociale e della responsabilità dal basso, che, però, abbisogna di una classe dirigente credibile ma anche, e forse soprattutto, di consapevolezza della gente sul territori, che nel Mezzogiorno dovrebbe tradursi in difesa delle radici storiche e delle identità culturali, sostegno ai corpi intermedi sociali tra Stato e mercato, decentramento dell’economia, in primo luogo

delle banche in funzione dell’accesso al credito dei singoli cittadini e delle piccole imprese, welfare locale messo a rischio in termini di secessione sociale dal mercato globalizzato.

Un progetto concreto nella prospettiva dell’idea di comunità e dell’autorganizzazione politica e sociale è la creazione della Macroregione del Mediterraneo.

Infatti, una nuova politica meridionalista potrebbe avere come asset fondamentale la Macroregione del Mediterraneo, da costituire con le aree di altri paesi europei contigui territorialmente, puntando sulla utilizzazione dei fondi europei con un’unitaria strategia di sviluppo, quale elemento di unificazione degli interessi delle regioni meridionali: i 96 miliardi tra fondi europei e nazionali che il Meridione deve spendere entro il 2023 per nuove infrastrutture, necessitano di progetti infrastrutturali interregionali, che solo una Macroregione può programmare e realizzare, nell’ambito della linea euromediterranea del libero scambio.

E’, in definitiva, la ripresa del “Pensiero Meridiano”, del quale siamo debitori alla elaborazione teorica di Franco Cassano, secondo cui, giustamente, il Sud deve essere soggetto del pensiero e non oggetto della riflessione altrui. Di solito viene rappresentato un Sud visto dal Nord, un Sud sbracato, mafioso, clientelare, che calpesta la legalità: un Sud visto con occhi “nemici” e “interessati contro”. Il Mediterraneo al quale il “Pensiero Meridiano” si rivolge (il Sud visto dal Sud e non con occhi del Nord) è il contrario del campanilismo e del localismo e costituisce l’incontro tra globale e locale, tra una visione non provinciale e la riscoperta delle radici storiche e culturali dei luoghi, è la visione di un Mediterraneo che crea prospettive di sviluppo, attraverso il confronto e l’alleanza con i Paesi che si affacciano sul Mediterraneo, per un nuovo meridionalismo.

# WWW.AICCREPUGLIA.EU

Sarei disoccupato con la pace... (Dal film Iron Man)

Di Giuseppe Abbati

L'Aiccre è un convinto sostenitore della politica macroregionale ideata dal Parlamento europeo, pertanto ha aderito immediatamente al Comitato per la nascita della Macroregione del Mediterraneo, realizzato subito dopo il convegno che si è tenuto a Messina lo scorso 7 aprile.

È incredibile che le decisioni del 2011 delle Commissioni Esteri e Sviluppo regionale e del 2012 del Parlamento europeo non si siano ancora concretizzate.

Non possiamo più attendere, dobbiamo mobilitarci perché le Macroregioni sono importantissime per affrontare i tanti problemi che hanno gli Stati del Sud e dell'Africa come, ad esempio, la qualità della vita, l'inquinamento del mare, dell'aria e dell'ambiente.

Le Macroregioni del Mediterraneo sono da tempo sostenute da tanti Paesi che le ritengono importanti per lo sviluppo e per la crescita (vedi Dichiarazione di Palermo del 2010 sottoscritta da 20 Stati).

La motivazione dell'adesione è semplice: l'Aiccre crede nell'importanza che più Stati, Regioni e Comuni operino, programmino, progettino e scelgano le priorità. Scelte, queste, che sono certamente condivise dall'Aiccre nazionale e dal CCRE (che riunisce associazioni nazionali di 42 paesi europei) organizzazioni dalle quali ci si aspetta un decisivo e doveroso sostegno.

È un nuovo modo di agire, un metodo semplice per operare e per chiedere all'Europa i finanziamenti per realizzare grandi opere e, inoltre, per costruire Comunità che vogliono crescere e progredire insieme.

L'incontro tra queste è la soluzione più facile anche per rifare l'Europa in senso federale.

Questa Europa, basata sugli Stati, non è competitiva, non cresce e non si sviluppa, mentre nel resto del mondo ci sono Paesi come la Cina che investono ingenti risorse, specialmente in Africa, per evolversi economicamente.

L'Aiccre può essere protagonista, specie se rilancerà i gemellaggi, ovvero l'incontro tra istituzioni e comunità per conoscersi, programmare e lavorare insieme.



In questa logica diventa importante anche il Gect, uno strumento poco usato, specialmente in Italia, ma che può dare grandi risultati per il rilancio dell'economia.

Il Gect, come è noto, è il regolamento Ue n. 1082 del 2006, riscritto nel 2013 n. 1302, che ha natura giuridica e che affronta meglio quelle che sono le esigenze di più comunità territorialmente vicine e anche di stati diversi (non necessariamente Ue) che vogliono risolvere problemi comuni.

Da questa spinta, basata essenzialmente sulla riforma dell'Europa, nasce anche la possibilità di pensare a una nuova Italia. Dopo tanti anni, emerge in maniera evidente il limite delle nostre Regioni e del nostro Stato: non sono né moderne né competitive. Che fare dunque?

È necessario riscrivere la Costituzione, rivedendo la composizione del Parlamento, con l'abolizione del Senato e delle Province e una significativa riduzione del numero dei parlamentari.

È urgente, inoltre, rivedere il ruolo delle Regioni italiane nella logica macroregionale ridimensionandone il numero sulla base di quelle che sono le esigenze delle popolazioni e quella che è la storia del nostro Paese.

Tuttavia, non c'è ancora una concreta proposta numerica; bisognerà, infatti, studiare per capire quelle che sono le necessità delle singole comunità e le motivazioni delle eventuali aggregazioni.

L'obiettivo è rendere le Regioni più competitive ricordando che sono fondamentali la globalizzazione, l'innovazione e la digitalizzazione.

[Segretario generale aiccre puglia](#)

**OTTOBRE 2018**

## **CONVOCARE CON URGENZA LA DIREZIONE NAZIONALE DELL' AICCRE**

E' l'ulteriore richiesta di Peppino Abbati, segretario generale della federazione pugliese, anche a nome della direzione regionale. La direzione nazionale viene convocata solo per approvare la bozza di bilancio da far approvare dopo cinque minuti al consiglio nazionale. Forse non la convocherebbero nemmeno in quella circostanza se non fosse prevista dalla legge. Eppure lo Statuto parla chiaro. La direzione è l'organo di "gestione" dell'associazione. Niente è possibile fare se non con l'approvazione della direzione, che, deve essere convocata almeno sei volte all'anno. Ad ogni modo, al di là delle previsioni statutarie, rimane un obbligo "politico" di discutere ed approvare nell'organo collegiale. Spiace scrivere queste cose ma dopo due anni e mezzo dall'ultimo congresso, non se ne può più.

**COME FANNO I REVISORI DEI CONTI A LEGITTIMARE AZIONI NON APPROVATE DALLA DIREZIONE?**

**il segretario generale**

Bari, 02.10.2018 Prot.100

**Al dott. Stefano Bonaccini Presidente Aiccre Nazionale**

**OGGETTO: Macroregione mediterranea: convocazione Direzione**

Caro Presidente,

come certamente ricorderai all'inizio dell'ultima riunione della Direzione Ti ho chiesto di inserire nell'odg i seguenti punti:

- Macroregione del Mediterraneo;
- Referendum su Macroregione del Sud;
- Macroregione Adriatico Ionica: Adrion 2 call;
- Agenda ONU 2030;
- Nomina del Vicepresidente e del Vicesegretario Generale;
- Nomina dei responsabili delle commissioni;
- Probitiviri;

hai dichiarato che fosse inammissibile e che li avresti inseriti nell'odg della prossima riunione. Finora non hai ancora provveduto e continui a dimenticare quanto previsto nello Statuto!

Inoltre, dovremmo individuare il Vicepresidente e il vicesegretario ed è opportuno parlarne prima con coloro che hanno aderito sulla base di un accordo non ancora attuato!

Ancora, è necessario ed urgente discutere e approvare il manifesto sulle elezioni europee proposto dal CCRE.

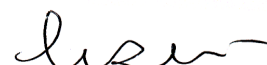
Nuovamente Ti invito a convocare la Direzione con urgenza per discutere innanzitutto delle Macroregioni del Mediterraneo che nonostante la proposta effettuata dalla Commissioni e del Parlamento Europeo nel 2012 e della "*Dichiarazione di Palermo*" del 2010 firmata da 20 Stati, non sono mai state realizzate.

**NON POSSIAMO TACERE!** Dobbiamo far conoscere il nostro dissenso e la protesta; non si comprende il perché attendere tanto tempo per l'attuazione, mentre alcune Macroregioni sono nate solo dopo un anno!!

Ti informo infine che il 27 ottobre si terrà un convegno a Napoli e il 29 a Milazzo, quest'ultimo presieduto dal Presidente della Regione Siciliana su questo argomento.

Confido nella Tua attenzione e, in attesa di cortesi notizie, Ti porgo cordiali e fraterni saluti,

**Giuseppe Abbati**



## IL SUD DA UN'ALTRA PROSPETTIVA

### C'è una legge truffa che incombe sul Mezzogiorno: fermiamola

No alla secessione dei ricchi, ovvero al regionalismo differenziato proposto dal Veneto e da altre regioni del Nord, che vorrebbero usare il residuo fiscale ad esclusivo vantaggio delle popolazioni residenti, facendo venire meno servizi essenziali nel resto del Paese, e soprattutto nei territori più disagiati, come il Mezzogiorno. Un "no" pronunciato con orgoglio e con consapevolezza dall'economista **Gianfranco Viesti**, che ha lanciato sul web una petizione che nel giro di qualche settimana ha raccolto più di 11.000 firme.

Per sostenere la petizione e contrastare il progetto della regione Veneto (che potrebbe essere accolto dal Governo e diventare legge il mese prossimo, attraverso un decreto), chiedendo che venga discusso dal Parlamento, è nato in provincia di Foggia un comitato, che domenica 30 settembre prossimo terrà un importante incontro pubblico con la partecipazione di **Pino Aprile**.

L'evento si svolgerà alle 11.00 a Parco città (Parco San Felice, via Rovelli 44): ad intervistare il noto giornalista scrittore saranno i giornalisti **Piero Paciello** e **Geppe Inserra**.

Alla petizione hanno aderito decine di docenti universitari di ogni università, europarlamentari, parlamentari, consiglieri regionali, sindaci e amministratori di ogni formazione, esclusa l'antimeridionale Lega Nord, giornalisti di grido, scrittori e artisti famosi.

"Le tantissime adesioni - scrive il Comitato in una nota diffusa alla stampa - hanno suscitato reazioni inconsulte da parte dei governatori leghisti delle regioni del Nord, che pretendono di trattenere per sé il 90% delle tasse incassate. Come se quegli introiti non siano parte di un sistema nazionale di produzione e consumi cui il Sud, con il suo 34% di abitanti contribuisce in misura notevole, ricevendone in cambio molto meno di quanto gli spetti. E lo vogliono fare con un autoritario accordo "privato" tra la ministra leghista veneta Stefani e i governatori leghisti Zaia e Fontana, accordo benedetto da Salvini scavalcando le compe-

tenze di Governo e Parlamento, nel complice assenso del Partito unico del Nord", composto da Fi, Pd, M5S del nord che usano la lega come strumento di lavoro sporco contro il Sud."

"Chiediamo ancora altre firme perché - si legge ancora nella nota - vogliamo andare avanti fino alla vittoria, perché se dovesse passare la legge truffa, eufemisticamente chiamata "regionalismo differenziato", i diritti dei cittadini del Sud, già fortemente penalizzati rispetto a quelli del Nord, diverranno ancora più scarsi, con ancora meno investimenti per ferrovie, strade, aeroporti, ospedali, università, asili, in definitiva ancora meno lavoro nel Mezzogiorno d'Italia, ridotto a regione più povera d'Europa. Le ragioni dettagliate della nostra strenua opposizione a tale legge, dal carattere incostituzionale, poiché viola il principio fondamentale dell'uguaglianza dei cittadini, sono contenute nel testo della petizione riportata nel link che segue:

<https://www.change.org/p/gianfranco-vesti-no-alla-secessione-dei-ricchi>

La petizione è stata sottoscritta da personaggi di primissimo piano del mondo sindacale, economico, politico, dell'informazione e dello spettacolo quali **Susanna Camusso**, segretaria nazionale della CGIL, economisti del calibro di **Vito Tanzi**, già direttore del Fondo monetario internazionale, giornalisti di grido come **Sandro Ruotolo** e **Antonello Caporale**, artisti quali **Al Bano** e **Nandu Popu** dei *Sud Sound System* e cento altri i cui nomi troverete in calce alla petizione.

Tantissime e significative le adesioni giunte anche dalla Capitanata che il Comitato, scusandosi per eventuali omissioni o dimenticanze, elenca con orgoglio.

Tra gli altri, hanno sottoscritto la petizione: **Elena Gentile**, Europarlamentare; **Giorgio Lovecchio**, deputato; **Rosa Barone** consigliere regionale pugliese; **Vincenzo Rizzi**, consigliere comunale di Foggia; **Giuliano Volpe** archeologo, già rettore dell'Università di Foggia; **Saverio Russo**, docente di Storia moderna dell'Università di Fog-

gia; **Raffaele Vescera**, scrittore; **Domenico Iannantuoni**, scrittore; **Michele Eugenio Di Carlo**, Docente, Meridionalista; **Enza Armiento**, Scrittrice; **Geppe Inserra**, Giornalista, dir. *Lettere Meridiane*; **Enzo Lionetti** Docente, Commercialista; **Piero Paciello**, dir. Quotidiano *L'Attacco*; **Michele Lauriola**, coordinatore Rete Spac; **Teresa Maria Rauzino**, docente, scrittrice; **Franco Antonucci**, urbanista; **Giovanni Palmulli**, impiegato Ferrovie; **Franco Persiano**, Segretario Spi-Cgil; **Germano D'amato**, chef; **Franco Salcuni**, dirigente Naz Legambiente; **Giampaolo De Giorgio**, progettista Bandi Europei; **Massimiliano Varracchio**, consulente finanziario; **Paolo Prudente**, Pres. Consiglio Comunale di Vieste; **Ivan Matera**, militare; **Enzo Quaranta**, scrittore; **Federico Scarabino**, artista (Rione Junno); **Salvatore Mangiacotti**, già sindaco di S. Giovanni Rotondo; **Giuseppe Osvaldo Lucera**, scrittore e storico; **Pasquale Del Giudice**, coordinatore *Italia Nostra* Vieste; **Gennaro Tedesco**, giornalista e scrittore; **Nicolino Sciscio**, consigliere comunale Vico del Garga-



no; **Giuseppe D'Avolio**, già dir. scolastico e vice-sindaco di Vico del Gargano; **Simone Gaetano**, giornalista; **Giuseppe Quartucci**, informatore scientifico; **Gianfranco Nassisi**, cardiologo; **Renato Foti**, impiegato Densso; **Alfonso Chiaromonte**, scrittore; **Domenico Prencipe**, imprenditore della pasta; **Francesco Morra**, chef; **Michele Angelicchio**, giornalista, Vico del Gargano; **Enzo Paziienza**, Presidente Centro Studi Paglicci.

[Da lettere meridiane](#)

## Effetto boomerang del decreto Salvini

Di Chiara Giannetto, Mariasole Lisciandro e Lorenzo Sala  
*Il decreto sulla protezione dei rifugiati voluto da Salvini pone limiti rigidi alla protezione umanitaria. Tra il 2016 e il 2017 è stata concessa a quasi 40 mila persone, che ora rischiano di diventare irregolari. Alla faccia della lotta alla clandestinità.*

### **Protezione umanitaria: a chi spetta**

Il giro di vite sull'immigrazione promesso da Matteo Salvini durante la campagna elettorale inizia a vedere la luce con il primo provvedimento, il decreto legge sulla protezione dei rifugiati approvato dal Consiglio dei ministri all'unanimità. Un punto che fa molto discutere è la quasi totale soppressione della protezione umanitaria, uno strumento che secondo il ministro dell'Interno si presta a un uso smodato e perlopiù ingiustificato solo in Italia. La protezione umanitaria è un istituto giuridico con cui si riconosce un permesso di soggiorno ai cittadini stranieri che, da una parte, non hanno i requisiti per l'ottenimento della protezione internazionale ma che, dall'altra, non possono essere rimpatriati per motivi umanitari o derivanti da obblighi internazionali o costituzionali. Per esempio, per motivi di salute o di età, oppure perché vittime di situazioni di grave instabilità politica, di episodi di violenza o di insufficiente rispetto dei diritti umani, di carestie o disastri ambientali o naturali. Ha una durata di 2 anni e consente a chi ne beneficia di lavorare sul territorio italiano, accedere all'assistenza sanitaria e richiedere il rilascio di un titolo di viaggio per stranieri.

La protezione umanitaria non ha fondamento giuridico internazionale e ogni stato è libero di prevederla oppure no. In Italia è stata introdotta nel 1998 ed è attualmente regolata dall'articolo 5 comma 6 del testo unico 286/98. Quindi, prima di costituire la forma residuale di tutela rispetto alla protezione internazionale, si tratta di un istituto giuridico a sé. La norma prevede, in via generale, che, nel caso in cui non vi siano i presupposti per il rilascio o il rinnovo del titolo di soggiorno secondo le ordinarie regole, il questore debba comunque rilasciarlo in presenza di "seri motivi, in particolare di carattere umanitario o risultanti da obblighi costituzionali o internazionali dello stato italiano".

Negli ultimi anni sono aumentate di molto le concessioni di questa forma di protezione. Se nel biennio 2008-2009 i permessi di soggiorno umanitari rappresentavano una porzione minoritaria delle protezioni concesse, oggi sono la maggioranza

In particolare, nel 2012, a seguito dei provvedimenti adottati in merito alla cosiddetta emergenza Nord Africa, la protezione umanitaria ha rappresentato oltre il 70 per cento delle decisioni positive. Dal 2014 è aumentata di nuovo, raggiungendo nel 2017 quasi il 60 per cento degli

esiti positivi rispetto a coloro a cui è stato riconosciuto lo status di rifugiato (20 per cento) o la protezione sussidiaria (20 per cento).

### **L'identikit di chi ne beneficia**

È interessante capire anche le caratteristiche anagrafiche dei soggiornanti umanitari. Sono perlopiù uomini (84 per cento del totale). Questo risultato però risente del fatto che quello maschile è il genere più rappresentato nei flussi migratori in Italia. Se consideriamo il totale delle donne immigrate, quelle che ottengono la protezione umanitaria sono circa un terzo, una quota quindi importante.

Inoltre, sono i più giovani a beneficiare di questo tipo di protezione: gli under 35 rappresentano l'86 per cento del totale. Anche in questo caso però è bene precisare che per la fascia d'età 14-17 anni la protezione umanitaria rappresenta il mezzo principale per la regolarizzazione in Italia: ne beneficiano quasi due terzi dei ragazzi immigrati di questa fascia d'età. Anche perché in caso di diniego sono particolarmente difficili da espellere, soprattutto se rientrano nella categoria dei minori non accompagnati.

i dieci paesi di origine da cui proviene oltre l'80 per cento del totale dei soggiornanti umanitari sono perlopiù paesi problematici e di estrema povertà. Curiosamente, però, guardando ai dati del Rapporto sulla protezione internazionale in Italia 2017 si nota come la protezione umanitaria abbia un peso relativo maggiore per chi arriva da paesi americani ed europei (una quota comunque minoritaria di chi richiede asilo in Italia).

La protezione umanitaria si concede solo in Italia?

La narrazione leghista ha spesso indicato la protezione umanitaria come un problema, in quanto strumento eccessivamente benevolo e previsto solamente dall'Italia.

In realtà la norma è presente anche in altri paesi, benché nell'Unione europea soltanto Slovacchia e Italia la utilizzino in maniera significativa.

Come il decreto può rivelarsi un boomerang

Da questi dati è quindi evidente che la soppressione della protezione umanitaria rischia di creare molti irregolari in più, visto il numero delle persone che ne beneficiano. Un rischio che oltretutto va contro il principio di lotta alla clandestinità del governo gialloverde. Se infatti non saranno rinnovati i permessi di soggiorno umanitari concessi nel 2016 e nel 2017, gli irregolari potrebbero aumentare di oltre 30 mila persone, secondo simulazioni Ispi. Inoltre, con una stretta sulla concessione della protezione umanitaria rischieranno di rimanere meno tutelati proprio i più giovani.

[Da lavoce.info](http://Da.lavoce.info)

## Richiamo della giornata europea contro l'islamofobia

di **JULIE PASCOET**

Discorsi pubblici in tutta Europa che martellano il problema dei musulmani stanno attualmente giustificando l'adozione di politiche, legislazione e pratiche che mettono a rischio i nostri principi fondamentali di democrazia e diritti fondamentali.

Non dovremmo cadere nella trappola dei migranti e dei migranti capri espiatori e incolparli per la crisi dell'Unione europea. Questo ci dividerà ulteriormente invece di consentirci di vivere insieme in una società sicura.

Le misure antiterrorismo e anti-radicalizzazione adottate di recente in alcuni paesi dell'UE hanno già provocato gravi violazioni dei diritti umani, tra cui la schedatura razziale delle forze dell'ordine, violazioni della polizia durante i raid e l'uso di restrizioni amministrative sulla base di criteri vaghi e discriminatori.

Nel Regno Unito, ad esempio, le telecamere di sorveglianza sono collocate nelle cosiddette "aree musulmane" e gli assistenti sociali sono tenuti a denunciare un comportamento "radicale", spesso definito da una stretta osservanza e raramente collegato a qualsiasi reato.

Di conseguenza, molti musulmani innocenti sono presi di mira principalmente sulla base della loro pratica religiosa, senza prove che indichino il loro coinvolgimento in alcun atto criminale.

Queste leggi e queste politiche hanno infine un impatto negativo sui diritti di tutti gli europei, che si tratti di limitare la libertà di espressione, aumentare la sorveglianza o prendere di mira i difensori dei diritti umani. Come società progressista, non dovremmo accettarli come danni collaterali in nome della sicurezza.

Stanno alimentando un sospetto generalizzato e l'emarginazione dei musulmani in seguito agli attacchi terroristici e all'attuale contesto mi-

gratorio in Europa.

Come i discorsi stigmatizzanti e razzisti, che rappresentano i musulmani come il "nemico dall'interno" che ha bisogno di essere controllato e sorvegliato e come minacce ai "valori europei" e allo "stile di vita europeo", che in pratica significa solo che la diversità è non benvenuto in Europa.

Istigare la paura e il sospetto nei cuori e nelle menti della popolazione europea porterà solo ad ulteriori insicurezza e violenza, invece di creare comunità resilienti e fiduciose che possano lavorare insieme per un futuro migliore per tutti.

Infatti, invece di essere in grado di partecipare pienamente alla società europea, le vite dei musulmani sono dettate da un senso di insicurezza, ingiustizia e paura di ritorsioni.

Nelle parole di Amar, sottoposto a una ricerca di una casa in Francia nel 2015: "Sembra che se mostri la tua religione, se sei barbuto o porti un simbolo religioso o un vestito o se preghi in una particolare moschea puoi essere considerato essere "radicale" e quindi mirato: se cerchi di non esporre troppo la tua religione, allora pensi di nascondere qualcosa".

Anche i bambini vengono criminalizzati, con il risultato di esperienze traumatiche per loro. Ad esempio, una bambina di cinque anni in Francia è stata sospettata di digiuno e portata in ospedale da otto poliziotti armati, anche se i suoi genitori e medici hanno negato di essere a digiuno.

Ora il Parlamento europeo, invece di investire energia nello sviluppo di soluzioni a lungo termine per affrontare le attuali conseguenze della crisi socioeconomica dell'UE, ha compiuto un ulteriore passo avanti con l'istituzione di una commissione speciale per il terrorismo a porte chiuse.

Le discussioni in questo comitato illustrano ulteriormente la tendenza

a ribadire le connotazioni razziste tra terrorismo e popolazione musulmana europea.

Non ignorare l'estrema destra

Vi è una forte tendenza nelle politiche e nelle pratiche europee e nazionali per definire il terrorismo e la radicalizzazione in modo razziale concentrandosi eccessivamente sulle popolazioni musulmane, ignorando completamente il terrorismo di estrema destra e la radicalizzazione, ad esempio.

Tuttavia, questa minaccia è reale e ha già ucciso in Europa: attacchi di estrema destra contro i musulmani e le forze progressiste hanno portato a diversi morti e complotti scoperti, tra cui Francia e Regno Unito.

L'approccio "scala mobile" in base al quale una pratica religiosa conservatrice porterebbe a sostenere il terrorismo violento è destinato a colpire individui e famiglie musulmani innocenti, alimentare il sospetto nei confronti di qualsiasi musulmano praticante e generare violente contraccolpi dalla popolazione dominante. Inoltre, misure discriminatorie alimentano un senso di insicurezza, ingiustizia e di sfida nei confronti delle autorità, rendendole controproducenti a lungo termine.

I responsabili delle decisioni dell'UE devono prendere sul serio l'idea di affrontare l'islamofobia, che è diventata una questione importante per la società che ha colpito tutti noi.

Dovrebbero concentrarsi sul trattamento dei musulmani come esseri umani con pari diritti che sono preoccupati, proprio come chiunque altro, di avere una vita decente e assicurare che loro e le loro famiglie siano al sicuro, invece di cercare di ottenere punti politici in vista delle elezioni europee.

**Julie Pascoet è senior advocacy officer presso European Network Against Racism**

**da euroobserver**

## il caso di un'alleanza contro l'estrema destra

Di DIMITRIS PAPADIMOULIS

Europee 2019

In molti stati membri i partiti di estrema destra stanno rafforzando la loro presa sul discorso pubblico e sull'agenda politica.

L'ondata di incitamento all'odio si è diffusa nella politica nazionale in Italia, Francia e Germania, i tre più grandi stati membri nell'UE e nella zona euro, ma anche in altri Stati membri con governi ultra-conservatori, come Polonia, Ungheria e Austria.

Ha trasformato la questione dei rifugiati nell'elemento centrale del dibattito politico europeo.

L'ondata dell'estrema destra è estremamente pericolosa per



l'establishment europeo e le nostre società - specialmente quando gli organi

decisionali dell'UE, come il Consiglio dell'UE e la Commissione europea, non possono affrontare efficacemente le tanto necessarie riforme istituzionali

Il discorso dell'odio arriva a colmare il divario di una sfera pubblica problematica in Europa, dove le forze democratiche hanno difficoltà a costruire un fronte ampio e progressista contro la narrazione del declino nazionalista.

Nondimeno, ci sono alcuni sforzi coordinati per creare un fronte politico pro-europeo che possa far fronte alle forze di estrema destra in vista delle elezioni europee nel maggio 2019.

Il dibattito tra le forze di sinistra, socialista e verde è stato arricchito con proposte specifiche che possono affrontare alcune delle principali questioni a livello UE, come la giustizia sociale, la trasparenza fiscale e la necessità di un modello di crescita so-

stenibile.

Numerosi leader hanno appoggiato gli sforzi per un fronte progressista più ampio, come i primi ministri Alexis Tsipras (Grecia), Antonio Costa (Portogallo) o Pedro Sanchez (Spagna), e al contempo figure di spicco del Parlamento europeo, come Udo Bullmann, Gabrielle Zimmer o Ska Keller continua a spingere per le necessarie riforme che possono essenzialmente rinvigorire il progetto europeo e i suoi principi fondanti. In questo contesto, anche i canali di comunicazione con il centro democratico e i liberali dovrebbero essere incoraggiati affinché questa alleanza possa essere più ampia e più dinamica.

Queste forze politiche progressiste possono costruire la loro alleanza contro il declino dei diritti sociali e l'aumento delle disuguaglianze causate dalle politiche neoliberali e, inoltre, attorno ad alcuni elementi fondamentali che potrebbero altrimenti dividerli:

- la necessità di bilanciare tra sicurezza e protezione dei diritti umani
- la necessità di affrontare carenze strutturali nell'architettura della zona euro senza smantellare i trattati dell'UE
- la necessità di introdurre un nuovo modello di lavoro che possa includere preoccupazioni ambientali, una popolazione globale in continua crescita e pressante domanda di lavoro.

Le elezioni europee offrono il terreno per la corretta elaborazione di tutte queste proposte. L'estrema destra non è un'alternativa alle attuali sfide che stiamo affrontando, ma un enorme passo indietro nel processo di integrazione dell'UE.

**Dimitris Papadimoulis è vicepresidente del Parlamento europeo e capo della delegazione greca di Syriza**

Da euroobserver

# ISCRIVITI ALL'AICCRE LA TUA VOCE IN EUROPA

## "Grandi cose grandi, piccole cose piccole": che ne dici dei cittadini?

Di HUW LONGTON

Mercoledì (12 settembre), il presidente della Commissione europea Jean-Claude Juncker ha definito le sue priorità per il prossimo anno, promettendo di essere "grande sulle grandi cose e piccolo sulle piccole cose".

Ancora una volta, l'ingrediente chiave per la legittimità e la sostenibilità dell'UE - i cittadini dell'UE - non hanno avuto un ruolo prominente nella sua visione e nella sua narrativa.

In un discorso di circa 5.000 parole, che copre la priorità dell'UE di essere un attore globale forte, l'eurozona e l'unione della sicurezza, i cittadini dell'UE sono stati citati cinque volte solo durante un periodo in cui la legittimità dell'Unione è messa in discussione dalla partenza di uno stato membro dall'UE e l'ascesa dei movimenti populistici euroscettici.

L'ECAS crede in un'Unione europea inclusiva, trasparente, incentrata sui cittadini e democratica in cui i diritti dei cittadini siano al centro del processo decisionale a tutti i livelli e in cui i cittadini siano informati, consultati e attivamente coinvolti.

### Diritti fondamentali

I diritti di cittadinanza europea sono fondamentali per lo sviluppo di un senso condiviso di appartenenza dei cittadini a un'Unione basata sullo stato di diritto per contrastare la crescente minaccia che i movimenti populistici e i nazionalisti pongono alla sua sostenibilità.

Tuttavia, la libera circolazione, il ricongiungimento familiare, l'accesso all'assistenza sanitaria e i servizi di base sono spesso negati ai cittadini dell'UE dagli Stati membri, mettendo a repentaglio i loro diritti e le loro libertà fondamentali.

Gli Stati membri e la Commissione europea devono impegnarsi per l'applicazione coerente dei diritti dell'UE e l'attuazione delle decisioni della Corte di giustizia europea per garantire che tutti i cittadini possano godere appieno dei propri diritti in qualità di membri della comunità europea.

L'ECAS sta documentando le violazioni dei diritti, agendo a livello dell'Unione e impegnandosi con i responsabili politici dell'UE per garantire che i diritti dei cittadini dell'UE siano salvaguardati, ma la volontà politica e la leadership sono essenziali a livello UE e nazionale per garantire che tali diritti siano rispettati.

### Opportunità democratica digitale

Come il presidente della commissione ha sottolineato nel suo discorso, i cittadini vogliono che l'Unione agisca, "vogliono vederlo accadere per davvero e hanno ragione".

Ma quali canali ci sono per i cittadini non solo per esprimere le loro preoccupazioni, ma anche per vedere che le loro voci vengono prese in considerazione nel processo decisionale dell'UE?

Purtroppo, la parola "digitale" è stata menzionata una sola volta nel discorso di Juncker, anche se viviamo in tempi di enormi progressi tecnologici, che stanno avendo un impatto significativo sulla nostra società democratica europea.

Le tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) altamente avanzate di oggi offrono il potenziale per raggiungere milioni di persone alla volta e consentono ai responsabili delle decisioni non solo di essere semplici rappresentanti del popolo, ma di decidere insieme a loro.

Dare ai cittadini l'opportunità di collaborare con i loro responsabili politici sarebbe un passo concreto verso l'innovazione che potrebbe salvaguardare e rinnovare la nostra democrazia.

Inoltre, proteggere la nostra democrazia significa anche proteggere i nostri giornalisti, come giustamente menziona Juncker, significa anche comprendere che a causa delle nuove piattaforme digitali, c'è un ambiente mediatico che è radicalmente cambiato e consente ai cittadini di formarsi opinioni in un modo molto diverso.

Le elezioni europee si svolgeranno l'anno prossimo e c'è il rischio che partiti populistici ed estremisti guadagnino terreno ancor più nell'unica istituzione europea eletta direttamente se vengono esclusi dal dibattito sul futuro dell'Europa e le loro preoccupazioni vengono ignorate.

Se Juncker vuole, come noi, i cittadini "assumersi tutti la responsabilità per l'Europa di domani", l'UE deve dare ai suoi cittadini una partecipazione nel futuro dell'Europa e riaffermare i diritti e la democrazia dell'UE.

**Huw Longton è coordinatore di formazione e sensibilizzazione presso il Servizio europeo per l'azione dei cittadini**

Da euroobserver



**OTTOBRE 2018**

# **AI SINDACI DELLA PUGLIA**

Qui sotto la bozza del documento che il CCRE, l'organizzazione europea di cui l'Aiccre è sezione italiana, ha preparato per le prossime elezioni europee del 28 maggio 2019.

Invitiamo i Sindaci della Puglia a studiarlo ed, eventualmente, modificarlo, integrarlo, dopo un dibattito in consiglio comunale.

La proposta della federazione pugliese dell'Aiccre, come sintesi delle varie proposte di modifica o di aggiunta, sarà discussa nel Consiglio nazionale dell'Aiccre a Roma.

## **Messaggio dai rappresentanti eletti locali e regionali ai candidati alle elezioni al PE**

### **L'unione Europea non dovrebbe essere solo un'Unione di Stati membri ma un'Unione di Europei nella loro diversità!**

Le elezioni per il Parlamento europeo si svolgono in un momento cruciale in cui l'UE deve affrontare molte sfide e sempre più cittadini mettono in discussione il valore dell'Unione europea in merito al modo in cui funziona.

In questo periodo di dubbi, dovremmo ricordare che l'Europa è stata fondata sulle ceneri di due guerre mondiali da persone visionarie che avevano previsto che solo un'Europa unita poteva costruire una pace duratura, portare un progresso economico e sociale duraturo e benessere ai cittadini del nostro continente.

Tra queste donne e uomini visionari c'erano sindaci e rappresentanti eletti locali che seguivano l'invito di Jean Monnet e Robert Schuman che l'Europa dovesse diventare "un'Unione di persone piuttosto che una coalizione di Stati nazione" e creare il Consiglio dei Comuni europei nel 1951.

Crediamo ancora in un'Europa forte e unita, fondata su valori comuni: democrazia, diritti umani, solidarietà, uguaglianza e rispetto dello stato di diritto, che costituiscono la base non negoziabile dell'Unione europea. Ciò si basa sul principio del mutuo impegno in cui i membri non scelgono e scelgono ciò che è nel loro specifico interesse, ma concordano politiche che servono all'intera Unione.

In un momento di grande difficoltà a livello globale, le elezioni al Parlamento europeo e la nomina di un nuovo esecutivo saranno decisive per il futuro del nostro continente, della sua gente e del mondo.

Il modello sviluppato per l'Unione europea è in grande pericolo, sfidato dall'escalation del nazionalismo, dalla mancanza di visione e da un atteggiamento sempre più introspettivo. È anche minacciato dalla distorsione degli equilibri di potere tra le diverse istituzioni, mentre il metodo comunitario si indebolisce.

**[Segue alla successiva](#)**

## Continua dalla precedente

Il futuro dell'Europa è un problema per tutti i cittadini europei e non dovrebbe trovarsi unicamente nelle mani di capi di stati e governi, troppo spesso guidati dal loro interesse politico nazionale. È tempo di riflettere su quale modello noi, in quanto europei, vogliamo costruire per le generazioni future.

Il trattato di Lisbona ha spostato il potere ai capi di stati e governi, e la gestione delle crisi finanziarie, economiche e migratorie è stata e ne è una chiara dimostrazione: il Consiglio europeo ha annullato e minato il ruolo guida della Commissione europea e indebolito il ruolo co-legislativo del Parlamento europeo

Nessuna delle sfide affrontate dall'Europa può essere risolta senza il coinvolgimento dei governi locali e regionali. L'era in cui le città e le regioni erano coinvolte solo per attuare le decisioni prese dai governi centrali è passata da un pezzo. Una solida partnership tra tutte le sfere di governo è assolutamente necessaria per avere successo. È giunto il momento di costruire soluzioni insieme e di proporre un futuro migliore per le prossime generazioni.

Il Parlamento europeo, nella sua risoluzione approvata il 3 luglio 2018, riconosce il ruolo chiave degli enti locali nella preparazione, progettazione, finanziamento e attuazione delle principali politiche dell'Unione europea e l'importante ruolo delle città nelle politiche esterne dell'Unione. È convinto della necessità di rafforzare in modo significativo il ruolo delle città nel plasmare le future politiche dell'UE e sottolinea l'importanza delle loro associazioni rappresentative, come il CCRE, per diventare partner chiave delle istituzioni dell'UE.

Inoltre, la Task Force nella relazione finale sulla sussidiarietà e proporzionalità, pubblicata il 10 luglio 2018, riconosce la necessità di aumentare in modo significativo il coinvolgimento dei governi locali e regionali in modo strutturato in tutte le fasi del processo decisionale dell'UE, al fine di rafforzare il valore aggiunto della legislazione dell'UE per i nostri cittadini.

## May: l'Unione Europea non è come l'URSS

**La premier britannica Theresa May, dopo la dichiarazione del capo del ministero degli Esteri britannico, che ha paragonato l'Unione Europea all'URSS, ha detto che queste due strutture politiche non sono simili tra loro.**



Lo riferisce l'emittente RTE. Il ministro degli Esteri britannico Jeremy Hunt domenica ha esortato l'UE a non trasformarsi in una prigione, "simile all'Unione Sovietica". Egli ha criticato la politica dell'UE nei negoziati con la Gran Bretagna per la Brexit, ha detto che l'Unione Europea "punisce" il Regno Unito per la sua decisione di lasciare l'Unione. In risposta, la Commissione ha consigliato ad Hunt di leggere un libro di storia, in modo da non fare confronti tra Unione Europea e URSS.

"Nell'Unione Europea ci sono paesi che una volta facevano parte dell'Unione Sovietica. Ora sono democrazie, e posso dirvi che queste due organizzazioni non sono la stessa cosa", ha detto la premier commentando le dichiarazioni di Hunt.

In precedenza, i paesi dell'Unione Europea hanno respinto il cosiddetto "piano Checkers" della premier, che suggeriva la creazione tra la Gran Bretagna e l'UE di una zona di libero scambio, che prevede un registro comune per i prodotti industriali e agricoli. La decisione dell'UE ha portato la trattativa in fase di stallo sei mesi prima dell'uscita della Gran Bretagna dall'Unione Europea.

Il Regno Unito lascerà l'UE il 29 marzo 2019.



## DIRIGENZA AICCRE PUGLIA

<b>PRESIDENTE</b>	già sindaco	già sindaco
Prof. Giuseppe <b>Valerio</b>	<b>Segretario generale</b>	<b>Collegio revisori</b>
già sindaco	Giuseppe <b>Abbate</b>	<b>Presidente:</b> Mario <b>De Donatis</b> (Galatina),
<b>Vice Presidente Vicario</b>	già consigliere regionale	<b>Componenti:</b> Ada <b>Bosso</b> (Altamura), Giorgio <b>Caputo</b> (Matino), Paolo <b>Maccagnano</b> (Nardò), Lavinia <b>Orlando</b> (Turi)
Avv. Vito <b>Lacoppola</b>	<b>Vice Segretario generale</b>	
comune di Bari	Dott. Danilo <b>Sciannimanico</b>	
<b>Vice Presidenti</b>	Assessore comune di Modugno	
Dott. C.Damiano <b>Cannito</b>	<b>Tesoriere</b>	
Sindaco di Barletta	Dott. Vito Nicola <b>De Grisantis</b>	
Prof. Giuseppe <b>Moggia</b>		

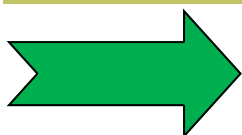
## CANZONI PER LA PACE



E' un'alba così  
Bella che sembra il primo giorno del mondo davanti a questa luce  
Che illumina anche il buio più profondo non so parlare e non so  
Niente di quello che see'è intorno a me ma niente mi impaurisce e  
Tutto sembra naturale l'odore di quest'aria che riempie I miei  
Polmoni e li accarezza il cielo che raccoglie I miei pensieri e  
Mi da sicurezza è un giorno così nuovo che sembra che non abbia  
Mai sofferto non riesco a immaginare che un tempo questa terra fu  
Un deserto raccolgo con le mani manciate di acqua fresca  
Trasparente e poi mi guardo intorno e son tranquillo di vivere  
Così semplicemente la pace

**DI Lorenzo Cherubini—Jovanotti**

### I NOSTRI INDIRIZZI



Via Marco Partipilo, 61 — 70124 Bari

Tel. Fax : 080.5216124

Email: [aiccrepuglia@libero.it](mailto:aiccrepuglia@libero.it) - sito web: [www.aiccrepuglia.eu](http://www.aiccrepuglia.eu)

Posta certificata: [aiccrepuglia@postecertificate.it](mailto:aiccrepuglia@postecertificate.it)

Via 4 novembre, 112 76017 S.Ferdinando di P.

TELEFAX 0883.621544 Cell. 3335689307

Email: [valerio.giuseppe6@gmail.com](mailto:valerio.giuseppe6@gmail.com)

- [petran@tiscali.it](mailto:petran@tiscali.it)